



È roba che si mangia?

di Jacopo Fo

Che cosa volete essere?

Questo è il problema.

Ogni giorno prendiamo un sacco di decisioni senza pensarci su fino in fondo, usiamo come sistema di giudizio, non la realtà concreta ma un'idea semplicistica di quello che vogliamo essere e a seconda di questa idea decidiamo il da farsi. Il guaio è che questa idea dipende per lo più dal film che abbiamo visto e dalle favole dell'infanzia.

E questo che permette agli uomini di essere così malvagi, stupidi e distratti.

Infatti Andreotti, ad esempio, non pensa assolutamente di essere un ladro, un assassino o un cattivo governante. Anche Andreotti è convinto di essere buono, onesto... e quando distribuisce le sue famose tazzine di caffè è convinto di combattere contro i dragli, che poi hanno tutti la faccia dell'odioso Barlotoli, suo compagno di banco alle elementari, che gli tirava sempre le orecchie.

Craxi invece, nel suo intimo, pensa di essere Tarzan e vede coccardilli cattivi e cacciatori di elefanti ovunque; per lui rubare i diamanti e impadronirsi delle aree fabbricabili è una missione, perché la giungla è sua.

Spadolini, invece, si sente Dumbo e adora l'azione mentre il disastro di Natta è che è convinto di essere Paperino, crede che i sindacati confederati siano Qui, Quo, Qua, e non spera neppure di potere, un giorno, sgominare la banda Bassotti o scaltare Paperone.

Il mondo è pieno di impiegati che si credono ufficiali della settima cavalleria, guardaborniere che si immaginano crocerossini, casalinghe che si sentono regine della santa Russia, suore che pensano di essere rododendri e segretari di sezione convinti di essere un ferro da stiro.

Questa cosa qui, del «che cosa ti credi di essere» è quello che poi la gente colta chiama «cultura».



**LA CULTURA
COME SIETE
E COME
VORRESTE
ESSERE**

In pratica si fa una confusione enorme tra cultura e istruzione.

La cultura è una cosa che hanno tutti, come il sesso o il pancreas. C'è chi c'ha una bella cultura, c'è chi ce l'ha brutta, ma non c'è chi non ce l'ha. Pensate che ce l'ha persino Longo, figuratevi!

L'istruzione invece è come l'Aids, c'è chi ce l'ha, chi non ce l'ha e chi è soltanto sieropositivo, come Enzo Tortora.

Ora questa questione della cultura è una cosa fondamentale nell'edifi-

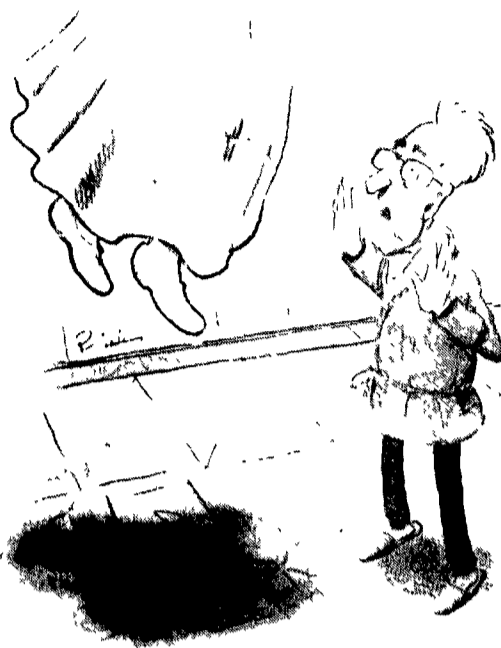
cazione del comunismo e solo qualche pazzo come Lenina ebbe il non senso di dire che la cultura è una cosa che può aspettare.

Il guaio di Lenin è che era convinto di essere un capostazione, e vedeva la realtà con la stessa elasticità di un passaggio a livello.

Io mi chiedo come si può pensare di mettere un operaio che mangia la margarina foglia d'oro, e gli piace, a capo del ministero degli Interni, senza ritrovarsi la casa invasa dal Kgb.

Il guaio dei comunisti di oggi è che non hanno nessuna idea di cosa vogliono mangiare domani. Sono convinti di essere indiani aloux, fatine, marinai della corazzata Potionski, ranger canadesi, piccoli medici, Tex Willer, draculini, grimaldelli, stregoni, frullatori; e pensano che questo non impedisca loro di fare il comunismo. Ma come si fa? E come cercare di aprire un barattolo di salsa con una zucchini.

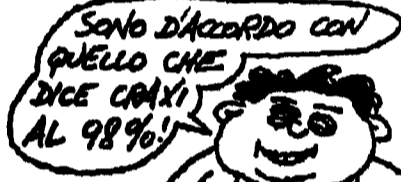
Non si può. Così i comunisti stanno lì, senza l'idea di se stessi che li servirebbe a combinare qualche cosa, rassegnati, aspettano che Natta vinca Andreotti a Saromo (o a briscola almeno) e intanto guardano Canale 5 che c'ha una cultura fantastica, tutta gambe di ballerine e tette di Carmen Russo.



Quirinale: il signor Cossiga Francesco ha ricevuto la visita del santo Padre di ritorno dalla centrale nucleare di Montalto. Egli afferma di averlo trovato così pieno di energia...



L'IDNEALISTA DEL CORRIERE DELLA SERA, GIULIANO FERRARA DISSE:



E' PIU' CRAXI CRAXI O E' PIU' CRAXI FERRARA?



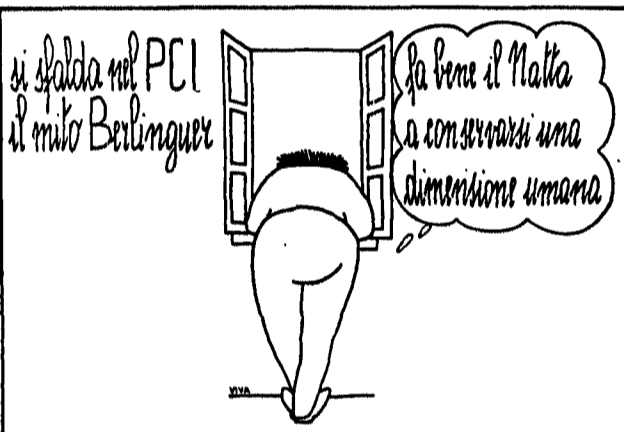
Temi

di Domenico Starnone

Compito in classe — dico. E aggiungo: mercoledì entro in classe e ordino scrive. Non vogliono scrivere perché dicono: perché? per quando? con l'aggiunta: ne abbiamo mai discusso? che ne sappiamo noi? che ce ne importa? Allora io dico: nota disciplinare sul registro di classe. Loro consentono: nota. — Ma vediamo almeno i temi — il supplizio. La classe allora si divide in quelli che vogliono vedere e dire: che schifo; e quelli che non vogliono vedere perché dicono: i temi di Starnone fanno sempre schifo Prevalgono i primi, ma tutti sono lì a guardarmi fisso per farmi capire: rinuncia se no ti facciamo piangere. Io guardo il mio foglietto e mi debbo far forza per cominciare con la prima traccia che grossomodo dice: Aids. — Aids? — fanno alcuni dagli ultimi banchi nauseati. Io continuo: voglio sapere come l'orribile pestilenza ha modificato i vostri comportamenti sessuali. — Che l'importa a te? — Mi chiede subito educatamente Briganti Romina. E poi elenca: ottobre: adolescenti davanti ai primi batticuori; novembre: Ortis bacía Teresa: analizza gli effetti di quel bacio; dicembre: morale cattolica e sessualità giovanile; gennaio: sesso e profezia; febbraio: far bene l'amore fa bene all'amore. Concludendo: non se ne può più, un chiodo fisso, fatti la psicanalisi. — Vuolieri? mi incalza l'allieva Sinibaldi Barbara. A cui chiedo: «Non ho capito, scrivi alla lavagna». Ma lei si rifiuta e allora io passo alla seconda traccia. «Un anno da Chernobyl» accenno timidamente. Boato. Molti appallottolano i fogli dove da tempo disegnavano chi visi femminili, chi genitali. «Crisi dell'idea di progresso e

di sviluppo» lo grido per farmi sentire. «Crisi di che?», mi chiedono dall'ultimo banco. «A nome della classe» interviene l'allievo Timballo «una scommessa: il terzo tema è crisi di governo?». — Crisi di governo e governo delle sinistre — preciso io — Allora lui vuole sapere fraternamente: come sto? mi vede già di corda. Qualcosa non va? La famiglia? Nostalgia del 68? Del 77? Del 372 che hanno soppresso e debbo sempre fare un lungo tratto a piedi? Io dico accasciandomi dietro la cattedra: non ci credo più. A che, vogliono sapere tutti. Dio? chiede Timballo. Faccio così con la mano come per dire: che Dio. Allora? Mi chiedono in apprensione. Porto le mani agli occhi scuotendo la testa e penso, commosso da me: forse si commuovono. Infatti si commuovono: lascia perdere, mi dicono. Timballo mi spiega: non ce l'hanno con me, ma con questo sistema, indicando il mio foglietto con le tracce. «L'unico punto fermo è la lotta di classe» io chiarisco a scano d'equivoci. «Quest'anno vinciamo il torneo» si augura l'allieva Ortora. «Fai il tifo per la nostra classe?», mi chiede Sinibaldi, che si finge sempre in moto perché vuole diventare poliziotta motociclista. Io dico: sì, bisogna sempre stare dalla parte della classe giusta. «Allora fatti un giro» mi invita Sinibaldi dando gas con la bocca alla sua moto immaginaria. Io mi sistemo sul sellino dietro di lei, le poggio la testa sulla schiena per ripararmi dal forte vento e parliamo per un giro veloce scansionando i banchi. Briganti Romina scuote la testa disapprovando.

QUI
NON SI CAVA
UN RAGNO
DAL BUCO!



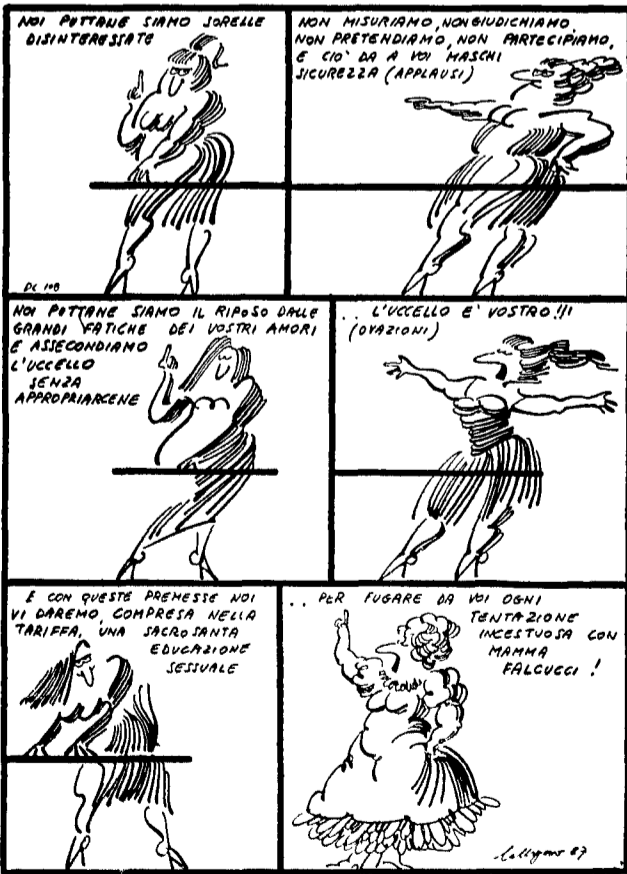
**i nostri gas di scarico sono i migliori.
Qui nessuno ci cova.**

Avete idea di quanti pulcini si possono asfissiare con i nostri gas di scarico? Ve lo diciamo noi: circa 7.000. E i teen-ager americani? Tanti anche di loro. Del resto ci sarà un motivo se tanti ragazzi americani oggi preferiscono l'ossido di carbonio alle lamette o ai barbiturici. Ma se vi piacciono i pulcini e i teen-ager potete chiudere in garage con la macchina eccosa l'amministratore la suocera Zichichi e cinque sottosegretari.

Se volete fare un viaggio nello spazio pensate alla macchina accesa.

Donna Celeste

di Renato Colligaro



VASCO "BLASCO" ROSTI

